

La solita giornata di cacca, sveglia alle 5 che in inverno significa notte fonda e freddo fottuto, ma il lavoro non attende; la sveglia, una delle peggiori invenzioni dell'uomo, trilla in modo assordante, ha sempre un suono pessimo.

Tiro fuori un piede, - brrrr, che freddo - lo infilo nella scarpa che ieri sera ho posizionato con cura accanto al letto, un arco perfetto e, voilà, piede infilato... già, il calzino, non ora, ora devo correre al bagno o la faccio a letto.

Tutto intorno a me è freddo e buio, arrivo al bagno per inerzia, per inerzia faccio la pipì sperando di aver centrato il cesso; sono già in ritardo, finisco di vestirmi ed azzanno un pezzo di pane al volo, il latte... ci penserò dopo.

Per chi vive in campagna la fermata dell'autobus, non sempre è sotto casa, la mia è ad un centinaio di metri, correre, correre per arrivare in tempo; è la prima sfida della giornata: l'autobus è a 30 metri dalla fermata, io sono a 80 metri, la gara ha inizio, l'autobus è a 20 metri, io a 50, sono in splendida forma, il bus a 10, io a 33, la folla, lo so, è in delirio (ma quale folla alle 5 del mattino!) l'autobus è alla fermata, io con il fiatone a 20 metri, la gente sale, le gambe sono pesanti, la vecchietta comincia a salire, io sono a 15 metri, l'autista mi vede, questa volta ce la faccio, sono a 10 metri, 8 metri, 6 metri, ce l'ho fatta! Slashhh, la portiera si chiude ed anche questa volta l'infame, si l'autista, mi ha lasciato a terra!

Anche oggi in ritardo, il capo sarcastico mi dice: "Con calma, Swertzyjxz, con calma, sei in anticipo sull'uscita!" Maledizione a lui sono solo le 7 e 12! Recupererò alla fine del turno

Corro al posto di lavoro, afferro la calandra, avvito tre bulloni, passo al pezzo successivo, afferro una nuova calandra, avvito altri tre bulloni, questo per otto ore ogni giorno!

Alle 16 sono fuori, finalmente posso godermi il mio tempo libero! Sono sfinito, altro che tempo libero, corro a casa a riposarmi.

Sono infelicamente single per cui metto a posto casa e poi, sfinito, con una birra in mano mi sprofondo in poltrona a guardare la televisione ed a pensare.

Dovrei essere fuori, con gli amici, al cinema o da qualche altra parte, a ballare, magari! Non sono bellissimo, sono molto alto, molto magro, ho una piccola gobba, un solo occhio funzionante, ma è grande e viola, è vero le braccia mi arrivano fino ad oltre il ginocchio, odoro un po' di zolfo, ma in compenso sono molto dolce, eppure nessuna mi si fila! A già, non so ballare!

Chissà perché le donne non mi amano, eppure ho una certa cultura, un lavoro, amo la famiglia...! Basta cattivi pensieri, oggi è martedì, giorno di televisione... che palle!

Mi attrezzo, incursione al frigo, metto assieme la cena: panino, due birre, le sigarette, colloco tutto a portata di mano, non resta che sprofondarsi in poltrona, trangugiare il panino, accendere una sigaretta, aprire una bottiglia di birra ghiacciata e mentre guardo la tv liberare la mente lungo i sentieri dei ricordi... sono ormai vent'anni che ho lasciato il mio caro vecchio mondo in cerca di fortuna; anche se qui sto bene le radici sono altrove, i tempi della scuola, le corse sulla sabbia, i primi approcci, il grande amore!

Per una decina d'anni ho mantenuti i contatti, poi più niente, anche Lei aveva smesso di rispondere alle mie lettere, anche Lei mi aveva dimenticato, anche Lei mi aveva cancellato!

La televisione trasmette un documentario sulle acciughe, sulla loro socialità, sul loro stare insieme; che tristezza, per fortuna c'è un'altra birra, un sorso ghiacciato scende per la gola, un sospiro ed una lacrima scendono lungo il volto. Ci sono momenti in cui ci si sente soli.

In lontananza il temporale fa sentire la sua voce, fulmini, tuoni, lo scroscio dell'acqua sugli alberi, quell'odore di terra bagnata, la finestra che sbatte, i cani che abbaiano... ci vuole un altro sorso!

Accidenti, è finita, devo andare a prendere un'altra lattina nel frigorifero, la sera sarà lunga, il tempo non passerà mai.

Il temporale si fa più forte; è sempre più vicino, il vento soffia forte, fa stormire le piante, tutto sbatte, poi un tuono fortissimo rimbomba nella stanza e poco dopo la luce accecante del fulmine lancia ombre sinistre sui muri, una luce bianca, che non finisce... già una luce che non finisce, un tuono che precede il fulmine, questo odore di zolfo...

La fronte mi si imperla di sudore, ho la gola secca dall'emozione, trattengo il respiro e mi giro lentamente verso la porta.

Sull'uscio Lei, Shiesha, con il suo volto calvo dominato dall'occhio ceruleo, il suo gran naso rugoso, i suoi 3 seni che trabordano dal suo body elastico, i fianchi inesistenti e la coda squamosa avvolta provocatoriamente lungo il corpo, Lei che mi chiama a se con l'indice della mano destra dondolando lentamente, Lei che non mi ha dimenticato, Lei che è tornata a prendermi per riportarmi su Plasiwsx, Lei, Shiesha, il MIO GRANDE AMORE!